

Il caso Siino – De Donno è chiuso

Il gip: indizi deboli e fatti prescritti

CALTANISSETTA. Incertezze, contrasti, indizi raccolti che non reggerebbero in un dibattito, episodi in prescrizione. Questi in sintesi i motivi che hanno portato il gip Gilda Loforti ad archiviare i due procedimenti contro il maggiore dei carabinieri Giuseppe De Donno e il pentito Angelo Siino (indagati per calunnia) e i quattro magistrati Pietro Giammanco, Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone e Ignazio De Francisci (indagati per corruzione).

Per quanto riguarda i quattro magistrati indagati, il gip, nelle 213 pagine dell'ordinanza, scrive: « Il maggiore De Donno ha narrato di avere appreso da Siino del ruolo del dottor Giammanco nella illecita divulgazione del rapporto del 199 1, oltre a ciò il De Donno ha riferito che fu richiesto dal dottor Giammanco di ritardare il deposito della informativa " mafia - appalti ". Ora se da un lato stupisce come solamente a distanza di oltre 4 anni rispetto alla sua prima assunzione a sommarie informazioni l'allora capitano De Donno abbia rivelato circostanze originariamente taciute, dall'altro non può, solo in dipendenza di tale singolare anomalia, trarsi, come conseguenze. il convincimento della falsità delle sue recenti affermazioni invero confermate dalle dichiarazioni rese dal generale Mori e dal generale Subranni. Se può dunque ritenersi provato che il dottor Giammanco richiese di ritardare il menzionato deposito, sia pure in dipendenza di un rilevante impegno dei due sostituti assegnatari, non ci si può esimere dal rilevare come lo stesso provvide alla coassegnazione dell'indagine ad altri sostituti». Ancora l'ordinanza: «Il malizioso riferimento agli intensi rapporti di amicizia tra Giammanco e l'on. D'Acquisto è elemento ricorrente negli atti processuali, ma tali rapporti di intensa amicizia sono stati ammessi dai due ». Su eventuali soldi ricevuti da Cosa nostra, il gip sostiene: «Anche gli accertamenti economico - patrimoniali, effettuati sull'intero nucleo familiare del dottor Giammanco, non hanno evidenziato fatti suscettibili di apprezzamento ai fini che qui interessano sicchè, in simile quadro probatorio connotato da incertezza ed equivocità, non può che pervenirsi all'archiviazione».

Per quanto riguarda Pignatone, Lo Forte e De Francisci, il gip sostiene: «Nessun collaboratore di giustizia ha adombrato note di sospetto a carico del dottor De Francisci. 2 vero che, per sua stessa ammissione, ebbe ad effettuare una valutazione riduttiva della ben nota informativa, ma considerava tale informativa valida base per possibili futuri approfondimenti. Residuano, dunque le originarie dichiarazioni del Li Pera in ordine alle quali vanno richiamate le argomentazioni adottate dal pin nella richiesta di archiviazione. In relazione ai dottori Lo Forte e Pignatone, deve, poi, concludersi che, quanto alla prospettata ipotesi di fatti corruttivi gli unici riferimenti specifici non risultano effettuati nei confronti dei detti magistrati, residuando a loro carico la indicazione fornita da De Donno, secondo la quale Siino gli avrebbe riferito che il loro interessamento al rapporto mafia - appalti sarebbe stata determinata da rapporti di amicizia con personalità politiche. Sull'avere percepito 'Ingenti somme di denaro' è un'accusa, seppure proveniente da ufficiale di pg, in assenza di altri elementi di prova, generica e non valida all'utilizzo processuale. Potrebbero - in ipotesi - residuare le diverse condotte di rivelazione di segreti d'ufficio e/o abuso d'ufficio che, tuttavia, trattandosi di fatti risalenti al 1991, appaiono ampiamente coperti da prescrizione». E ancora sul caso Siino - De Donno: «Gli elementi portano a ritenere che, effettivamente, il Siino abbia narrato all'ufficiale le circostanze dallo stesso riferite e che abbia, successivamente, mentito innanzi all'Autorità giudiziaria. Nessun addebito penalmente rilevante, può, essere mosso al De Donno. Il Siino avrebbe reso quelle informazioni in maniera confidenziale non avendo l'intenzione di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria alcuna notizia criminis. Anche per il Siino quindi va disposta l'archiviazione».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS